

Buongiorno a tutti,

secondo me non c'è assolutamente confusione. Badate, io vedo questo provvedimento in una filiera un po' più ampia, con tutte quelle iniziative che in qualche misura tendono per fortuna, in Italia e non solo, a sostituire, per dirla con una battuta, il petrolio con l'intelligenza.

Ogni fenomeno di questo tipo che ha un impatto sull'industria in primo luogo, e poi naturalmente anche sui cittadini, ha delle naturali controreazioni dovute a cosa? Dovute al fatto che sia pure in un settore come quello del petrolio, dove come Paese siamo larghissimamente penalizzati non essendo produttori, esistono comunque delle attività con una porzione di valore aggiunto che fanno fatica in qualche misura a evolvere nei tempi e nei modi dovuti verso il nuovo.

Non bisogna demonizzare tutto questo, io conosco queste imprese ed ho parlato con queste imprese. Non bisogna sottovalutare nemmeno l'ultimo dei posti di lavoro che in un processo di questo genere può essere perso. Ma in una visione più generale occorre aver chiaro che si tratta di un investimento, in alcuni casi doloroso, ma che porta ad avere benefici e profitti ambientali oltre che economici nel medio e lungo termine e che quindi è quella la direzione.

Caso specifico ma non vorrei parlare solo di questo caso, beh è evidente che il Parlamento ha fatto ed il Governo è stato d'accordo a fare una norma, a mio giudizio assai chiara, ma anche la norma più chiara del mondo troverà chi dice che si può interpretare in questo modo o quest'altro.

Innanzitutto chi interpreta le leggi non è il Ministero, non è il Governo, ma è il Giudice, le leggi sono interpretate dai Giudici. Ora c'è chi vuole rischiare di sostenere che esiste un comma 3 che deroga il comma 1? Mah, rischi pure ma secondo me è un rischio francamente ingiustificato. Non citavo i numeri a caso. È evidente che nella lettura della norma si possono fare solo quelli compostabili, le possibilità di derogare sono ben dette e poi si dice, ma guardate, anche nelle deroghe, tocca comunque che ci sia una percentuale di riciclato. A me la norma sembra chiarissima ma se c'è chi dice, attenzione c'è un'altra cosa? Benissimo ci sarà un Giudice che alla fine interpreterà. Quindi per quanto il Governo ed il Ministero possa aiutare a non sbagliare, ecco, in questo senso è ovvio che in tutte le sedi noi come Ministero daremo questo avvertimento. Badate, a noi sembra chiaro che l'interpretazione è questa; ma se qualcuno vuole rischiare può benissimo farlo.

Torniamo al concetto di divieto e sanzione. Anche qui, il divieto è chiarissimo. Qual è la conseguenza di un divieto rispetto all'Autorità Giudiziaria? Può essere non faccio nulla, può essere sequestro tutto. È nella discrezione dell'Autorità Giudiziaria. Quello che è chiaro è che non è sanzionabile. Quella sanzione è stata rinviata ma nulla è detto e precluso sulla conseguenza del divieto che è altrettanto chiaro.

Per cui io dico, benissimo se vogliamo dire che c'è confusione ma è già chiaro dove si va. E quindi chi si vuole attrezzare lo faccia, non aspetti la soluzione della cosiddetta confusione.

D'altra parte questo è un tassello. È giusto intervenire su quelle situazioni che in qualche misura sono le più critiche dal punto di vista ambientale. Ho sentito parlare anche di quello che succede appunto nelle fasi del riciclo, l'appello a CONAI.

Nel mio Ministero è in corso una profonda riflessione che in qualche misura vorrò proporre anche al Parlamento su alcune tipologie di imballaggi che sono chiaramente quelli più delicati ambientalmente parlando, ad esempio le bottiglie di plastica. Lo sappiamo tutti che meno della metà delle bottiglie di plastica vengono effettivamente riciclate. Il resto viene posto in discarica o peggio, rimane nelle nostre strade, nei nostri mari, così come i sacchetti di plastica facevano questa fine. Quindi sono elementi di grande delicatezza ambientale ed anche di grande rilevanza economica perché nel caso delle bottiglie di plastica, il PET ha un valore economico importante e fanno comunque parte, come dicevo prima, della filiera della sostituzione del petrolio con l'intelligenza.

La raffinazione, ora a me sembra assai semplice immaginare un percorso che consenta di adempiere all'obbligo del 10% di rinnovabile nei carburanti, quello comunitario, attraverso il biogas. Il biogas immesso in rete e ritirato sia pure non con la stessa molecola dalle raffinerie, vuol dire poter utilizzare del metano per la fabbricazione dei carburanti, creando una filiera tutta italiana in cui la quota di rinnovabilità può anche essere tranquillamente superata senza particolari aggravii di costo e sostituendo quindi ancora una volta petrolio con intelligenza.

Per avere alla fine un risultato complessivo importante non ci possiamo accontentare dei singoli settori, ma dobbiamo avere una visione complessiva ed avere un traguardo complessivamente ambizioso. Ora, io ho letto naturalmente quelli che sono stati i risultati dell'indagine condotta su questo e la mia impressione personale è che la gente italiana in particolare su questi temi forse è più avanti di quando noi non possiamo pensare. Condivido che la massaia non possa sapere cosa è la norma EN ma sono anche abbastanza convinto che gli italiani sul prodotto, ambientale o non ambientale, ci pensino. Forse non hanno ancora imparato bene la differenza tra biodegradabile e compostabile. Secondo me tra qualche mese la sapranno tutti perché c'è una attenzione a partire dalle scuole e fino alle famiglie che è elevata. Non è un tema che si affronta con disagio o disturbo. Il tema dell'ambiente è un tema che nelle famiglie e nelle scuole esiste. Quindi io sono ottimista sul fatto che un percorso di questo tipo possa essere anche più rapido di quanto non si possa immaginare sulla base di ragionamenti puramente economici. Io credo che le imprese debbano tenere conto di tutto questo e quindi evitare di cavalcare eventualmente escamotage, bensì scommettere con il coraggio che serve in questo momento. Questo è un momento nel quale serve coraggio da parte del Governo, da parte degli imprenditori e da parte della popolazione. Non abbiamo la speranza di fare sviluppo cercando di fare la concorrenza ai mercati orientali e cinesi sulla base delle loro tecnologie. Non c'è nessuna speranza, altrimenti si ritorna alla domanda, ma perché un italiano deve guadagnare più di un cinese? La risposta è perché l'italiano è in grado di fare le cose in maniera ambientalmente migliore, sia dal punto di vista dell'innovazione tecnologica che dell'organizzazione del lavoro e della protezione dei lavoratori. Questa deve essere la risposta perché se cerchiamo risposte di altro tipo alla fine si perde. Non è né con il protezionismo che possiamo vincere né tantomeno rincorrendoli su tecnologie obsolete. Quindi è in questa logica che dico di lasciar perdere la virgola ma andiamo verso quella che è una ovvia interpretazione di provvedimenti come questo che sono un chiaro invito al settore industriale a cavalcare l'innovazione e l'innovazione ambientale che a mio giudizio è quella che ha il futuro più certo e più ricco.

Grazie.